

BAMBINI AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

Articolo pubblicato sui quotidiani: "Il Padova" il 31/10/2008 e "Il Mattino di Padova" il 3/11/2008.

Ho due bambini di 7 e 9 anni: litigano in continuazione! Fanno di tutto per essere al centro dell'attenzione e se uno dei due per un attimo riesce ad avere tutta la mia attenzione... che tragedie! (Francesca, mamma di Marco e Filippo)

Quando un bambino viene al mondo, i genitori lo accolgono con tutta la tenerezza e l'amore possibili e gli danno un messaggio fondamentale: al mondo c'è un posto per te, così come sei, non per quello che fai, per le aspettative che soddisferai, perché assomigli questo o a quello, ecc.

Crescendo il bambino continua a porre all'adulto richieste di riconoscimento:

"mamma guarda questo disegno!"; "papà guarda come vado in bicicletta!"; "maestra sono stato bravo?", ecc.

Attraverso la risposta positiva e ben dosata a queste richieste l'adulto aiuta il bambino nel processo di costruzione della sua identità: il bambino si forma un'idea di sé come persona amabile, degna di attenzione e affetto e questa sarà la base su cui costruirà i suoi futuri rapporti interpersonali.

In una famiglia in cui sono presenti più fratelli i bambini hanno la possibilità di fare anche un altro esercizio: imparare che tutti gli esseri umani, e non solo loro, hanno bisogno di attenzione e riconoscimento.

La lotta per ottenere questo riconoscimento si fa dunque più dura, perché sul terreno di gioco ci sono altri giocatori. I bambini poi ragionano in modo semplice e concreto: se c'è una torta, e io sono da solo, la posso mangiare tutta, se siamo in due, a me ne toccherà metà.

Così, il fratello viene percepito come colui che si mangia metà della torta e quindi si può ben comprendere il sentimento della gelosia.

E' difficile spiegare che l'amore dei genitori non è una torta che si divide, ma che l'amore non si divide, ma si moltiplica.

Se va bene fare in modo che ogni figlio possa godere di un momento esclusivo di relazione con ogni genitore ("andiamo io e te oggi a fare una passeggiata"; "ti vengo io oggi a vedere alla lezione di nuoto", ecc.), occorre invece resistere alla tentazione, in cui si può incorrere credendo di contribuire a stemperare le tensioni, di far credere a ogni figlio, magari in segreto e di nascosto dagli altri figli, che è lui ad essere al centro della famiglia: ogni bambino è una parte, non il centro della famiglia. Questo lo aiuterà, da grande, a trovare il suo giusto posto nel mondo, e a fare in esso la propria piccola parte.

Paola Milani,
professore associato Dipartimento di Scienze dell'Educazione,
Università di Padova